

Quel giorno che Zeus chiamò il notaio

di Alessandro De Nicola

«Hermeees! Dove diavolo sei, ingrato dio del commercio e dei furfanti?».

«Eccomi Zeus Cronide, eccomi. Avevo dei problemi coi miei sandali alati, da quando Teti si è messa in testa di imporre i limiti di velocità...».

«Basta così! Senti, caro, quel vanitoso di mio figlio Apollo Solare desidera comprare il mio tempiuccio ad Efeso e, visto il buon prezzo, ho deciso di venderlo. Mi darà più di quanto Agamennone aveva promesso ad Achille per farlo tornare a combattere: un patrimonio! Puoi prenderti cura di tutto?».

«Oh, Padre portatore dell'egida, dobbiamo prima trovare un notaio di Efeso».

«Cosa? Per Zeus! Cioè, insomma, io sono l'Adunatore dei nemi a che mi serve il notaio?».

«Eh, Ottimo Massimo, ti serve eccome, il notaio è indispensabile per i passaggi di proprietà e per molte altre operazioni, svolge la funzione di pubblico ufficiale. In molti ne contestano l'utilità e tutti sono scontenti dei suoi costi. La categoria si difende snocciolando dati che parlano di un fatturato in calo (ma in questo periodo chi non li ha?) e ribadendo che garantire i diritti di proprietà attraverso l'intervento di un certificatore terzo è un elemento essenziale per lo sviluppo economico e il buon funzionamento dell'economia di mercato».

«Spiegati, prima che dal mio carro dorato io cominci a far piovere saette».

«Ai notai si rimproverano varie cose. Prima di tutto il loro esiguo numero, 4.700 in tutta Italia, che assicura loro la classica rendita di monopolio. Come ha ribadito anche il ministro Alfano al loro congresso di Venezia della settimana scorsa, sono sempre tra i migliori contribuenti italiani. Hanno l'esclusiva su troppe operazioni (mutui e trasferimenti immobiliari e costituzione di società sono solo due esempi) che potrebbero essere tranquillamente svolte da altri soggetti altrettanto qualificati. Prova ne sia che la riforma Bersani avendo tolto loro qualche inezia, tipo il passaggio di proprietà delle auto, non ha provocato nessun danno collaterale al paese. Infine - come molti altri ordini professionali - combattono strenuamente per mantenere il tariffario (secondo loro, anzi, la tariffa minima non è affatto abrogata per quanto li riguarda), limitare la pubblicità e la possibilità di costituire società multiprofessionali».

«Chiama Ares e le Erinni, daremo loro una lezione!».

«Re dell'Olimpo, qualche buona ragione ce l'hanno anche i notai, bisogna ammetterlo. Ad esempio, perché non utilizzarli per alleggerire la magistratura in separazioni, divorzi, tutela dei minori, conciliazione nelle controversie civili? In più la categoria è complessivamente affidabile nel ruolo che svolge».

«Hermes, non ci capisco più niente».

«Ma no, Signore del Tuono, è semplice: i notai sono professionisti molto qualificati che potrebbero fare anche di più di quel che fanno oggi, ma non c'è motivo plausibile per il quale debbano avere tante funzioni riservate, impediscano di utilizzare mezzi legittimi per farsi concorrenza, impongano un numero chiuso e si barrichino dietro le tariffe imposte per legge (uno studio presentato dall'antitrust sull'abolizione dei prezzari notarili in Olanda ha evidenziato che i clienti hanno pagato di meno e la qualità non è diminuita). Son così certo di quel che dico che se vuoi preparo uno studio, te lo metto per iscritto e, fattami autenticare la firma da un notaio, lo distribuisco a tutti gli altri dei».